

Mercoledì 1 luglio 2020 – 13° settimana del tempo ordinario

*Am 5,14-15.21-24; Sal 49; Mt 8,28-34*

*“Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto a tormentarci?” (8,29).*

La tempesta descritta nella pericope precedente è stata sedata e Gesù passa all'altra riva, nel paese dei Gadaréni. Il paese dei Gadaréni si trova oltre le frontiere di Israele, in territorio pagano.

*“Due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro”*

Sembra che i discepoli siano svaniti nel nulla, infatti la scena si apre presentando solo Gesù *giunto all'altra riva*.

Probabilmente Matteo omette volutamente la presenza dei discepoli perché desidera focalizzare la nostra attenzione su Gesù, luce del mondo, antagonista per eccellenza del regno delle tenebre.

Lo scontro infatti è solo tra Gesù e i demoni che, secondo Matteo, sarebbero due. Non è chiaro dalla sua descrizione se sono due gli indemoniati e quindi anche i demoni o se siamo di fronte a un fenomeno di sdoppiamento di personalità per cui l'indemoniato è uno e i demoni che lo possiedono e si alternano sono due. Qualcuno starà pensando che questo brano è ben lontano dalla nostra realtà, i demoni, gli esorcismi, le possessioni diaboliche sono roba da medioevo. Purtroppo chi pensa in questo modo conosce poco il mondo spirituale.

Il diavolo non è una fantasia ma un'entità reale che ha la capacità di sedurci e di farci vedere il male come bene e i sepolcri come case.

La forza del diavolo sta nel nostro “sottovalutarlo”. Non credendo in lui gli diamo lo spazio sufficiente per agire e distruggere. Ancora oggi esistono casi strazianti di persone possedute dal demonio che volontariamente sono entrati nel mondo delle tenebre e ne sono rimasti vittime.

Più volte ho avuto modo di assistere a preghiere di esorcismo e ho visto cose che al solo pensiero mi rabbriviscono. Qualche anno fa mi trovavo in Svizzera a predicare un ritiro e dormivo in camera con una ragazza siciliana. Era esile e dolcissima. Durante la notte fui risvegliata da urla strani molto simili a ululati di lupi. Accesi la luce e mi accorsi che la mia compagna di camera stava male. Si dimenava nel letto gridando come se qualcuno la bastonasse. Notai i suoi occhi spalancati e sembrava di stare in un film horror.

Chiamai il sacerdote e subito iniziammo a pregare per lei. Avevo tra le mani una corona del rosario benedetta dal Santo Padre ma la mia amica non poteva saperlo. All'improvviso mi guardò con gli occhi fuori dalle orbite e mi disse con tono minaccioso: “Mettila via quella catena, mi brucia”. Compresi che la madonna era lì con noi e che davvero il diavolo in persona stava cercando di distruggere la nostra amica. Ma Gesù è più forte e con la sua Mamma ottenne la vittoria.

Il Vangelo di oggi descrive questi demoni come “furiosi”, cioè pieni di rabbia e di violenza. Facevano paura a tutti.

Sono gli indemoniati che si avvicinano a Gesù, come se lo conoscessero. E subito ... lo accusano: “*Sei venuto a tormentarci?*”.

A volte siamo simili a questi demoni e ci sentiamo minacciati da Gesù e da tutto ciò che è luce.

Chi vive nella prigione del male vede tutti gli altri come nemici, tanto più Dio. Chi fa il male, per difendersi e giustificarsi, è costretto ad accusare l'altro. Chi vive nelle tenebre è prigioniero della superbia e finisce per combattere la luce.

La denuncia dei demoni appare del tutto ingiustificata. Fanno tutto da soli. Gesù non ha ancora fatto o detto nulla. Lo accusano solo perché è lì. Egli è la Luce che disturba le loro tenebre. Hanno già compreso che non possono scendere a patti con Lui. Tra di loro non c'è alcuna possibilità di dialogo, né c'è spazio per quei compromessi che piacciono così tanto agli uomini di oggi.

Escono dai loro sepolcri, da un luogo di morte, e con tale furia che nessuno poteva passare per quella strada.

Il demonio è colui che sbarrava la strada ma non a Cristo innanzi al quale si arresta e trema. Gesù non dialoga con loro. Essi sanno che è il Figlio di Dio, e sanno già che li vincerà. È il potere delle tenebre che deve cedere il passo alla luce.

Ma tutto questo lo rivelano loro stessi. Gesù non li interroga né accusa. Essi liberamente dichiarano di non voler avere nessun legame con lui.

Probabilmente lo stavano aspettando, sapevano di avere i giorni contati ma non fanno nulla per cambiare la loro sorte.

Sempre da soli, chiedono che, se li scaccia, li mandi nella mandria di porci. I porci per gli ebrei sono animali impuri e dunque questi chiedono di passare consapevolmente *dalla padella alla brace!*

Lo scongiurano, vogliono entrare nell'impurità totale.

Ci saremmo aspettati un Gesù che inizia a declamare qualche formulona potentissima, magari in latino, come nei film, e invece no. Neppure li scaccia. Li lascia liberi: andate!

Questo *andate* risuona come un invio del tipo: *sia fatto come desiderate, come credete!* È simile a quanto aveva detto al centurione qualche versetto prima. Il centurione scelse di fidarsi di Gesù, i due demoni di fidarsi di sé stessi progettando la loro autodistruzione.

Anche i mandriani incontrano Gesù e assistono alla scena di liberazione. Anche essi *vanno* ad annunciare, la città accorre ma alla fine scelgono di cacciarlo via. Gesù è un tipo scomodo, meglio starne alla larga!

Quando viviamo a metà la nostra vita di cristiani, la presenza di Gesù ci mette a disagio, ci interroga, ci scomoda, ci costringe a guardarci dentro e questo ci fa male.

Vivere nelle tenebre è più facile che uscire alla luce. Nelle tenebre non si vede il disordine che c'è dentro di noi. Le tenebre non richiedono alcuno sforzo, ci permettono di vivere alla giornata e soprattutto di collezionare spazzatura che grazie al buio che ci circonda non vediamo. Con il passare del tempo ci abitueremo persino al suo cattivo odore che smetteremo di avvertire.

L'uomo fu liberato, i demoni rispediti all'inferno e noi?

Gesù non ci accusa, non punta il dito ma ci lascia andare. Il *dove* lo scegliamo noi.